

Partecipazione del Sottosegretario di Stato Giorgio Silli all'Assemblea della Commissione Continentale Europa e Nord Africa del CGIE

(Bruxelles, Parlamento Europeo, 16 ottobre 2024)

Saluto di benvenuto del Sottosegretario di Stato Giorgio Silli

Gentile Segretaria Generale Prodi,

gentile Vicesegretario Generale Stabile,

gentili Consiglieri e Parlamentari qui presenti,

sono felice di partecipare all'apertura di questa riunione della Commissione Continentale Europa del CGIE, con cui prende avvio il primo ciclo di Assemblee Continentali della nuova consiliatura del CGIE.

Noto innanzitutto con molto piacere la scelta della Sede, segno tangibile della volontà del CGIE di intraprendere un percorso di confronto con i Parlamentari e le istituzioni europee.

Nella sfera pubblica europea - e non da oggi - è in corso un ampio dibattito sulle modalità con cui l'Europa e le sue istituzioni sono percepite dai cittadini, e sulla disaffezione di questi ultimi. Ne è testimone lo stesso voto europeo dello scorso 7-8 giugno, che ha visto un calo – seppur minimo – dell'affluenza, nonostante lo sforzo delle nostre Sedi diplomatico-consolari per mantenere, e anzi aumentare, il numero dei seggi in tutta Europa. Il CGIE, che porta la voce delle nostre collettività all'estero, può apportare un valido contributo al dibattito.

Ben venga dunque l'analisi comparata delle modalità di voto adottate dai vari Stati Membri, per acquisire spunti e ipotesi di soluzioni che potrebbero concretizzarsi in suggerimenti e proposte per i competenti organi legislativi.

Tra i tanti temi in agenda in questi tre giorni vedo anche la cittadinanza, argomento molto tecnico e allo stesso tempo di grande sensibilità socio-politica. Essere cittadino italiano comporta infatti una riflessione sui molti

aspetti di tale termine: cito fra i vari la dimensione sentimentale, cioè l'orgoglio di sentirsi parte di una comunità nazionale, e altresì la dimensione europea e sovranazionale, collegata ai diritti che l'Unione Europea garantisce ai propri cittadini, in primis la libertà di circolazione e con essa la trasportabilità dei diritti sociali e politici di ciascuno.

E' infatti proprio attraverso questa dimensione sovranazionale, ma sempre rispettosa delle particolarità di ciascuna Nazione dell'Unione, che diventa possibile costruire una cittadinanza europea nel pieno senso del termine e, quindi, l'Unione Europea potrà raggiungere il suo vero scopo.

Nell'attuale era digitale, il pieno riconoscimento della cittadinanza e l'attuazione di tutti i diritti ad essa connaturati non può che passare attraverso modalità informatiche, e proprio l'Unione Europea è in prima linea su questo (basti pensare alle proposte sull'identità digitale unica, sul passaporto digitale europeo, sulla protezione e la portabilità dei propri dati).

Ritengo pertanto fondamentale che si possa instaurare un dialogo anche su questo tema con il Parlamento europeo e le istituzioni, e un approccio comparato tra le varie legislazioni potrà sicuramente fornire utili contributi anche al dibattito nazionale sul tema.

Nell'auspicare a tutti un buon lavoro, rinnovo a tutti i presenti il mio saluto e passo la parola ai prossimi interventi.